

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 22 (1952-1953)
Heft: 3

Artikel: Giuseppe Zoppi : mediatore fra due culture
Autor: Caglio, Luigi
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-19638>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 15.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Giuseppe Zoppi

mediatore fra due culture

Luigi Caglio

La posizione di Giuseppe Zoppi nel mondo letterario italiano e ticinese, il contributo da lui dato alla vita spirituale del Ticino sono stati già lumeggiati da altri con un'autorità e con una competenza di cui chi scrive si confessa sprovveduto. Dello scrittore valmaggese, che mi mostrò una benevolenza della quale gli sono tuttora grato, credo non inutile sottolineare alcune qualità che a mio avviso meritano di essere poste in rilievo. Voglio alludere all'azione che egli ha svolto per dare impulso ad un commercio intellettuale sempre più intenso fra il Ticino e la Svizzera transalpina, fra l'Italia e la Svizzera, fra il Ticino e l'Italia. « Il libro dell'alpe », « Il libro dei gigli », le raccolte di versi, i saggi critici basterebbero da soli a offrirci l'immagine di un uomo di lettere che a quella di educatore aggiunse un'attività creativa notevole.

Ma io penso che il profilo di Giuseppe Zoppi sarebbe incompleto, se non desse evidenza a quanto egli ha fatto in veste di mediatore fra due mondi culturali e in certa guisa di poeta civile. Varie sono le forme con cui lo scomparso secondò una vocazione che lo traeva a fare conoscere la civiltà italiana nelle sue più valide espressioni al pubblico di altro idioma e gli aspetti più significativi e più alti della realtà culturale svizzera al pubblico italiano. La cattedra, l'articolo di giornale, il libro, la conferenza furono i mezzi di cui egli si giovò per il conseguimento dello scopo che sorrideva al suo spirito di artista animato dalla volontà di estendere a larghe collettività i godimenti dell'intelletto.

La cattedra. E qui vorrei ricordare non solo la probità e il fervore con cui egli adempì il suo compito di educatore nelle scuole medie del Cantone, ma altresì la sua opera a Zurigo, dopo che gli era stato affidato l'insegnamento delle lettere italiane al politecnico federale.

Gli articoli di giornale. A questo proposito mi basti dire che vari quotidiani del Ticino, fra altri il « Corriere del Ticino », il « Giornale del Popolo », il « Popolo e Libertà », diffusi fogli italiani, come « La Stampa », giornali della Svizzera interna (fra cui la « Neue Zürcher Zei-

tung»), riviste svizzere ed italiane ebbero in lui un collaboratore che compì preziosa opera di divulgazione.

Il libro. Molto vi sarebbe da scrivere a questo riguardo, mostrando in Giuseppe Zoppi l'autore dell'« Antologia della letteratura italiana a uso degli stranieri », il traduttore aderente di romanzi, colui che offrì due ritratti del Ticino, « Presento il mio Ticino » e « Dove nascono i fiumi », recando un apporto quanto mai pregevole alla conoscenza della Svizzera in Italia e dell'Italia in Svizzera.

L'« Antologia », uscita in quattro volumi cominciando dai contemporanei, per finire con gli scrittori del Duecento e del Trecento, fu un'opera che rivelò in Giuseppe Zoppi qualche cosa di più e di meglio dell'avveduto compilatore. Egli fornì al lettore non solo una scelta di testi, ma una serie di biografie, che con l'illustrazione dei lineamenti fondamentali delle varie epoche formano una vera e propria storia della letteratura italiana, provvida per lo straniero e per l'italiano. Per fermarci al pubblico di altro idioma, avvertirò che le annotazioni di carattere lessicale, i commenti estetici propri o i riferimenti a chiose di altri critici ascoltatori sono la testimonianza di un lavoro quanto mai attento, puntuale e perspicace. Il primo volume dedicato agli autori del Novecento procurò censure forse non tutte infondate a Giuseppe Zoppi: un fenomeno spiegabile questo, dato che chi compie un vaglio che comporta esclusioni di viventi si espone inevitabilmente agli appunti degli esclusi e dei loro fautori. Comunque sia, lo scrittore di Broglio con questa antologia mise a disposizione dello studioso un materiale imponente di lettura e di consultazione, una costruzione che è anche la testimonianza di una sensibilità vigile, d'un sicuro gusto, oltre che di una straordinaria dottrina.

Quanto a « Presento il mio Ticino », va ricordato che di questo libro si ebbe una ristampa, il che è un indice dell'accoglienza favorevole riservatagli dal pubblico: si tratta di un'opera che può essere designata come il messaggio amoroso d'un Ticinese alla sua terra. « Dove nascono i fiumi » è un romanzo in cui lo scrittore che ha esordito col documentario poetico che potrebbe essere definito « Il libro dell'alpe », ci introduce nuovamente nel mondo della montagna, nella sua verità aspra e crudele. Non c'è aria di idillio in queste pagine, bensì una pittura della vita dell'alpigiano con le sue fatiche estenuanti, retribuite solitamente con parsimonia dalla terra quando una calamità naturale non annulla spietatamente i risultati d'un lungo sforzo. E insieme un'interpretazione acuta, affettuosa della missione della Svizzera durante il secondo conflitto mondiale. Naturalmente Giuseppe Zoppi non ha fatto della propaganda in questo romanzo, ed è rifuggito dalla precisione doverosa in chi scrive una cronaca, preferendo a certa indeterminatezza, di cui è esempio, per fermarci ad un solo particolare, il fatto che la Svizzera è chiamata la « Repubblica delle Alpi ».

Parlavo più sopra di « poeta civile » e ribadisco questa definizione, affermando che essa è giustificata soprattutto dal romanzo in questione, dove la costante della fedeltà del Ticinese alla sua stirpe e alla sua civiltà italiane non è disgiunta da un fiero attaccamento alla Svizzera. Il civismo di Giuseppe Zoppi trova riflessi anche nelle abbondanti annotazioni di cui egli ha corredato la sua eccellente versione del « Giorgio Jenatsch » di C. F. Meyer. Di questa traduzione mi occupai qualche anno addietro in questo periodo, sottolineando oltre all'esattezza, all'utilità, alla pertinenza di quelle note, il trasporto caloroso con cui il traduttore parlava della Rezia trilingue e delle sue genti.

Per venire alle conferenze, credo di indicare non solo in quelle tenute dal compianto scrittore, ma anche nella scelta di conferenzieri italiani da lui fatti i segni eloquenti dell'idoneità degli strumenti di cui egli si valse per il conseguimento delle mete verso le quali era proteso il suo spirito di scrittore, di educatore, di Ticinese, cioè di Svizzero Italiano nel quale la consapevolezza delle responsabilità derivanti dall'appartenenza ad una schiatta e ad una civiltà si assomma con l'orgoglio di appartenere ad una Confederazione che nella carta geografica dello spirito occupa uno spazio di gran lunga più ampio dell'area descritta negli atlanti.

La causa della diffusione della cultura e della cooperazione intellettuale italo-svizzera hanno perso in Giuseppe Zoppi un paladino preparatissimo, convinto ed entusiastico. Questo fatto che ho cercato di documentare sommariamente rende più pungente il rammarico suscitato dalla sua prematura dipartita.